

Bocciati i provvedimenti in deroga

Caccia, strappo Pdl-Lega

Caccia in deroga, a finire impallinata, questa volta, è stata la maggioranza di centrodestra, quasi equamente divisa tra gli oltranzisti pro caccia, in gran parte leghisti, e l'ala più moderata, capitanata dal governatore Formigoni e preoccupata delle eventuali sanzioni in arrivo da Bruxelles. E mentre fuori dal Pirellone andava in scena un rumoroso presidio dei cacciatori, dentro si consumava lo strappo tra la Lega e una parte del Pdl. Con accuse reciproche.

A PAGINA 3 Senesi

Lo scontro In consiglio 42 voti «contro» l'estensione dell'attività venatoria, 28 i favorevoli. Gli ambientalisti: finisce il regime di illegalità

Regione: strappo del Pdl, Lega «isolata»

Niente caccia in deroga, bocciato il provvedimento del Carroccio. «Traditi dal presidente»

Peppole e fringuelli sono salvi. A finire impallinata, questa volta, è stata la maggioranza di centrodestra, quasi equamente divisa tra gli oltranzisti pro caccia, in gran parte leghisti, e l'ala più moderata, capitanata dal governatore Formigoni e preoccupata delle eventuali sanzioni in arrivo da Bruxelles.

La mattina del Pirellone inizia con un rumoroso presidio di cacciatori in via Fabio Filzi. Minacciano di non votare più i partiti del centrodestra in caso di mancata approvazione delle deroghe. Dentro, invece, si consuma lo strappo. La maggioranza della Lega contro una parte del Pdl. Consiglieri bresciani e bergamaschi contro tutti gli altri. Alla fine vincono le opposizioni. Passa la questione pregiudiziale contro il progetto di legge firmato dal leghista Alessandro Marelli e naufraga così la possibilità di affidare alla singole Province l'applicazione delle deroghe. Risultato finale: 42 a 28 (e tre astenuti).

Esultano gli ambientalisti: «Si conclude così, speriamo definitivamente, il regime di illegalità che ha interessato la Regione per troppi anni, a causa dell'approvazione sistematica di norme incostituzionali e anticomunitarie, con gravi e irreparabili danni alle popolazioni di uccelli migra-

tori, protetti all'estero e condannati invece a finire nei carnieri italiani», dicono in coro le varie sigle animaliste, dalla Lav al Wwf, da Legambiente alla Lipu. I toni, sul fronte opposto, sono quasi ringhiosi: «Ora chiederemo le dimissioni di Formigoni e di tutti i consiglieri regionali che sono stati eletti con i nostri voti», annuncia un furibondo Carlo Bravo, presidente dell'associazione cacciatori lombardi.

Ma la polemica ha, come ovvio, risvolti politici. Nel centrodestra lombardo il clima è incandescente. Anche perché a sollecitare lo stop alla nuova legge era stato alla vigilia Roberto Formigoni. «Bisogna stare attenti a produrre disposizioni coerenti e ineccepibili», aveva tuonato il presidente lombardo. «La sua presenza in aula ha certamente "influenzato" i colleghi del Pdl», attacca allora il leghista Pierluigi Toscani. Controreplica del pidiellino (bresciano e cacciatore) Vanni Ligasacchi: «Toscani sbaglia ad accusare solo il nostro gruppo perché anche la Lega è corresponsabile: lo dimostrano i soli 28 voti contrari. Stefano Zamponi, capogruppo dell'Italia dei valori, si gode la «vittoria»: «Grazie anche alla pressione determinante di 6.939 emendamenti scritti con il popolo della Re-

te, il consiglio regionale ha "impallinato" definitivamente l'arrogante velleità della Lega di approvare l'ennesima legge che autorizza la caccia in deroga in Lombardia».

Esulta anche l'ex ministro del Turismo, **Michela Vittoria Brambilla**, anche a nome della Federazione italiana associazioni diritti animali e ambiente: «Con una scelta responsabile l'assemblea ha posto fine a un regime di illegalità che rischiava di diventare permanente e ha evitato di esporre il nostro Paese a certe e pesanti sanzioni da parte della Commissione europea. È invece del tutto irresponsabile chi ha lasciato credere ai cacciatori e ad altri portatori d'interesse che tutto si potesse "accomodare" come ai bei vecchi tempi. Gli italiani non sono più disposti a tollerare la strage perpetrata ogni anno da pochi ai danni di un patrimonio, quello faunistico, che appartiene a tutti. Né possono assistere indifferenti al susseguirsi di incidenti provocati dalla pratica assurda, crudele e anacronistica della caccia: ben 12 feriti e 5 morti dal primo settembre ad oggi».

A.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

